



LA PRESENZA
LONGOBARDA
È PARTE DELLA
NOSTRA STORIA,
ED ORA SI APRE
UN CAPITOLO
NUOVO
DA VALORIZZARE

RICONOSCIMENTO UNESCO PER LA BRESCIA LONGOBARDA DI ERMENGARDA E DESIDERIO

Il patrocinio dell'Organizzazione Onu per la cultura è andato a un "sito seriale" che comprende la nostra città assieme ad altre sei località italiane. Si tratta delle più importanti testimonianze della presenza dei Longobardi nel nostro Paese nell'alto Medioevo. In una linea storica ideale fra la parabola dei Longobardi, scesi in Italia guidati da Alboino, poi sconfitti dai Franchi e l'importanza ricoperta dal ducato di Brescia e dal monastero femminile di San Salvatore nell'ambito del regno che costituì in qualche modo la prima "nazione italiana".



Il complesso di Santa Giulia è emblema della cultura longobarda a Brescia

La Brescia longobarda di re Desiderio e della figlia Ermengarda – quella dello straordinario complesso monastico di San Salvatore e di Santa Giulia, assieme all'adiacente zona archeologica monumentale con i maggiori edifici pubblici di età romana del Nord Italia – è nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità riconosciu-

to dall'Unesco. La notizia è stata ufficializzata alla fine del giugno scorso.

Il prestigioso riconoscimento è giunto alle testimonianze longobarde della nostra città così come a quelle di altre sei località italiane.

L'ingresso nel patrimonio mondiale dell'Unesco è stato infatti conferito dall'Organizzazione

dell'Onu per la cultura a un sito seriale, composto cioè da più luoghi. Tale sito è stato denominato ufficialmente "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774)".

Comprende le più importanti testimonianze monumentali longobarde esistenti sul territorio italiano, situate dal Nord al Sud della penisola, laddove si esten-

E' DA QUATTRO ANNI CHE BRESCIA PERSEGUE L'OBIETTIVO ORA RAGGIUNTO ALLA FINE DEL GIUGNO SCORSO

devano i domini dei più importanti ducati longobardi, che formarono, nel primo Medioevo, quella che si potrebbe anche definire la prima "nazione" italiana.

Come è noto, Brescia ha un altro sito che, fin dal 1979, si fregia dell'ambito riconoscimento dell'Unesco: i graffiti rupestri della Valcamonica. Il nuovo traguardo ora raggiunto offre alla città altre opportunità, aprendo grandi prospettive sul fronte del turismo culturale.

Avere il patrocinio dell'Unesco può significare, infatti, ottenere fondi a sostegno dei progetti di valorizzazione, ma anche aumentare sensibilmente i flussi turistici: le statistiche in materia fanno rilevare una crescita di presenze che va dal 30 al 60 per cento nei luoghi che hanno ottenuto lo status di "patrimonio dell'umanità".

"È stato un grande risultato, esito di un lavoro approfondito che è riuscito a consegnare alla città l'opportunità che da tempo aspettava e che merita", ha dichiarato il sindaco Adriano Paroli appena giunta la notizia del riconoscimento ai luoghi longobardi. E ancora: "Un successo che è riuscito a diventare realtà solo grazie al grande impegno che assessorato alla Cultura da un lato e Fondazione Cab e Brescia Musei dall'altro, insieme, sono riusciti a mettere in campo".

È da quattro anni che la città persegue l'obiettivo ora raggiunto. Va ricordato, infatti, che la prima candidatura all'Unesco dei luoghi longobardi bresciani, assieme a quella delle altre località italiane, era stata presentata dalla Giunta di Paolo Corsini (ma al progetto si cominciò a pensare addirittura nel 1975, con la Giunta Trebeschi



e con l'assessore alla Cultura del tempo, Vasco Frati). L'attuale Amministrazione comunale ha poi rivisto e ampliato il progetto, inserendo nel dossier anche il Teatro romano e il Capitolium. Va anche sottolineato che, dalla fine di giugno, l'assessore alla Cultura in Loggia, Andrea Arcai, presiede "Italia Langobardorum",

l'associazione dei sette Comuni della rete longobarda che si occupa del coordinamento delle azioni di gestione e valorizzazione del patrimonio comune.

Ricordiamo che la lista del patrimonio protetto dall'Unesco comprende 923 siti nel mondo, di cui 712 di rilevanza culturale, 183 naturale e 28 misti, dislocati in 152



SONO SETTE
I COMUNI DELLA
RETE LONGOBARDA
CHE ORA HANNO
IL COMPITO
DI VALORIZZARE
IL LORO
PATRIMONIO

nazioni. Con 46 località, l'Italia è il Paese che detiene la maggioranza del patrimonio culturale del mondo.

Come s'è detto, l'operazione Unesco non riguarda soltanto la nostra città, ma anche altre sei località che furono tra i maggiori insediamenti longobardi in Italia. Le due date citate nella denominazione ufficiale del sito seriale – "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)" – racchiudono la fase della maggiore presenza in Italia di questo popolo di origine germanica: il 568 è l'anno in cui i Longobardi, provenienti

dalla Pannonia, invasero l'Italia condotti da Alboino; il 774 è quello in cui Desiderio fu sconfitto dai Franchi di re Carlo. Ducati longobardi continuarono però a sussistere anche successivamente nel Centro-Sud.

Oltre che a Brescia, il patrocinio dell'Unesco è andato alla città di Cividale del Friuli, primo luogo di radicamento dei Longobardi in Italia e patria di quel Paolo Diacono che, con la sua fondamentale *Historia Langobardorum*, è stato il maggiore storico di questo popolo. A Cividale c'è un Tempietto con raffinati mosaici, stucchi e

affreschi. Fanno poi parte del sito seriale: Castelseprio-Torba, in provincia di Varese, con un'area archeologica che ha mantenuto il carattere di fortezza del castrum romano e la rinomata chiesa di Santa Maria foris portas; la basilica di San Salvatore a Spoleto; il celebre tempietto di Campello sul Clitunno, in provincia di Perugia; la chiesa di Santa Sofia a Benevento; infine, Monte Sant'Angelo, sul Gargano, il cui monastero era una delle ultime tappe per i pellegrini diretti all'imbarco dalla Puglia verso la Terra Santa (il culto dell'arcangelo Michele, celebrato

BONTEMPI DEMOLIZIONI SPECIALI S.r.l.

TAGLIO CEMENTO ARMATO

INTERVENTI DI DEMOLIZIONE NON DISTRUTTIVA SU STRUTTURE IN CEMENTO ARMATO CON INPIEGO DI MACCHINE OPERANTI CON LAME DIAMANTATE AD ALTA TECNOLOGIA

Tagli eseguiti in assenza di polvere e di vibrazioni



CAMPO DI SPECIALIZZAZIONE

- TAGLIO E PERFORAZIONE DI CEMENTO ARMATO CON UTENSILI DIAMANTATI
- DEMOLIZIONE CONTROLLATA DI STRUTTURE IN CEMENTO ARMATO
- TAGLIO DI PARETI, TRAVI, PILASTRI E PLINTI IN CEMENTO ARMATO
- TAGLIO DI MURATURE PER GIUNTI, APERTURE E PASSAGGI
- TAGLIO DI PAVIMENTI INDUSTRIALI PER ASPORTAZIONE BLOCCHI, ALLOGGIAMENTO MACCHINARI, POSA TUBAZIONI ANTINCENDIO E SCARICO
- CAROTAGGIO CON FORETTI DIAMANTATI SU SOLETTE E PARETI IN CEMENTO ARMATO PER PASSAGGI TECNICI

TECNICHE OPERATIVE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE

- SEGHE A PARETE A DISCO DIAMANTATO
- SEGHE DA PAVIMENTO A DISCO DIAMANTATO
- SEGHE A FILO DIAMANTATO
- CAROTATRICI ELETTRICHE ED IDRAULICHE
- DIVARICATORI AD ESPANSIONE IDRAULICA
- PINZE IDRAULICHE MANUALI



Via Mas Cior, 14/16 - 25080 Raffa di Puegnago (BS)
Tel. 0365 554 254 - 0365 554 255 - fax 0365 554 252
www.bontempidemolizioni.it

TECNOTAGLI

la tecnologia al servizio
delle demolizioni speciali

Campo di specializzazione:

- Taglio e perforazione del cemento armato con utensili diamantati
- Demolizione controllata di strutture in cemento armato
- Taglio di pareti, travi, pilastri e plinti in cemento armato
- Taglio di muratura per giunti, aperture, ecc.
- Taglio di pavimenti industriali per asportazione di blocchi, alloggiamento macchinari, posa tubazioni antincendio e scarico
- Carotaggio con foretti diamantati di solette e pareti in cemento armato per passaggi tecnici

Tecniche operative:

- Idrauliche e meccaniche con utilizzo di utensili diamantati
- Ad espansione idraulica e meccanica

TECNOTAGLI S.r.l.

BRESCIA • via Codignole, 54
tel. 030 3542849 • fax 030 3550628
e-mail: tecnotaglisrl@libero.it

BRESCIA
FU SEDE
DI UNO
DEI TRENTASEI
DUCATI IN CUI
ERA SUDDIVISO
IL REGNO
DI ALBOINO

in questa località, era congeniale alla sensibilità dei Longobardi, che vi ravvisavano le caratteristiche del dio pagano Wodan).

Non sono comprese nel riconoscimento dell'Unesco località centrali per la storia longobarda, come Pavia (fu la capitale del regno italico) e Monza (ospitò la corte della regina Teodolinda), perché non hanno conservato edifici dell'epoca di adeguato rilievo, mentre si è scelto di privilegiare le "eccellenze architettoniche". Le due località potranno, comunque, essere collegate al sito seriale in un secondo momento.

Torniamo a Brescia. La città fu sede di uno dei trentasei ducati in cui era suddiviso il regno creato da Alboino. Particolare importanza ebbe Rotari, duca di Brescia e re dei Longobardi nel 636: porta il suo nome l'editto del 643 ("Editto di Rotari"), che fu la prima raccolta scritta delle leggi longobarde. Brescia conobbe un periodo di prosperità culminato sotto il governo di Desiderio, che fu duca di Tuscia e re dal 756.

Desiderio sposò la nobile bresciana Ansa; con lei nel 753 aveva fondato il monastero benedettino femminile di San Salvatore, dotandolo di ricchissime proprietà e affidandolo alla guida della figlia Anselperga (o Ansberga). Il monastero accumulò ricchezze, possedimenti e potere che durarono anche dopo la caduta dei Longobardi.

Qui morì Ermengarda (il suo nome vero doveva però essere plausibilmente Gerperga), anch'ella figlia di Desiderio: almeno così racconta la tradizione.

Andata sposa nel 770 a Carlo, re dei Franchi, fu ripudiata quan-

do il futuro fondatore del Sacro Romano Impero varcò le Alpi per impadronirsi del territorio longobardo.

Questa tragedia di politica e

La tragedia di politica e d'amore, accaduta nell'alto Medioevo, sarà cantata da Manzoni nel suo celebre dramma Adelchi ("Sparsa le trece morbide / sull'affannoso petto...").

d'amore, accaduta nell'alto Medioevo (siamo attorno all'anno 774), sarà cantata da Alessandro Manzoni nel suo celebre dramma Adelchi ("Sparsa le trece morbide / sull'affannoso petto..."). L'attenzione dedicata ai Longobardi riporta in primo piano anche il dibattito storiografico su questo popolo e sulla sua discesa in Italia.

A parte qualche lacrima spar-

I Longobardi seppero acquisire elementi di romanità, fondendosi con le genti latinizzate e dando vita a una nuova civiltà in un rapporto positivo con la classicità.

sa sulla sfortunata Ermengarda, i Longobardi non hanno mai goduto di una buona letteratura; spesso sono stati visti solo come barbari distruttori della civiltà romana.

Oggi, l'approccio degli storici è più morbido: in linea con la generale rivalutazione dell'alto

Medioevo, si sottolineano gli aspetti di continuità tra Roma e le civiltà germaniche portate dai barbari. I Longobardi, in particolare, seppero acquisire elementi di romanità, fondendosi con le genti latinizzate e dando vita a una nuova civiltà in un rapporto positivo con la classicità. In questo processo giocò un ruolo la progressiva conversione dei Longobardi, che erano di religione ariana, al cattolicesimo.

La storiografia più recente riconosce, dunque, che i Longobardi furono tra i principali protagonisti del complesso periodo di transizione tra l'Antichità e il Medioevo; essi avviarono quel processo culturale, ereditato poi da Carlo Magno, che trasformò il mondo antico e contribuì alla formazione dell'Europa medievale, influenzando il successivo millennio della storia occidentale.

A Brescia, i luoghi di Ermengarda e di Desiderio potranno ora trovare una nuova vita. L'importante è che la nostra città sappia costruire davvero qualcosa di importante attorno a miti che ci appartengono.

Basti pensare al tesoro custodito in Santa Giulia, ovvero la croce di re Desiderio: quanti altri sarebbero stati in grado di creare occasioni di richiamo turistico attorno ad un simbolo di così rilevante interesse storico?.

Ebbene, Brescia deve imparare che l'idea di un terziario avanzato non deve essere per nulla disdegnata, anzi, può essere un valore aggiunto del sistema economico della città e della provincia.

Alberto Ottaviano